

« Rojo ed il suo passato »

GEN. FEB. 1965

(continuazione della parte prima)

...Relativamente alla ubicazione della città di Forcona, poi, discordi sono i pareri degli storici. Il nome Forcona appare all'ultimo posto nell'ordine cronologico di altre denominazioni avute dalla stessa città: Avia, Curi, Forum Conae ed infine Forcona. Alcuni storici, tra i quali il Rivera ed il Massonio, ammettono la distinzione di Curi da Forcona, scrivendo che l'una era situata nell'attuale Civita di Bagno e l'altra nel piano di Fossa. Il Crispomonti risolve felicemente la controversia ammettendo l'incompatibilità di ubicazione del Vescovado posto in Curi e Forcona due miglia distante da quest'ultima. Curi e Forcona sono la medesima città posta nell'attuale Civita di Bagno alle falde della Montagna di Rocca di Cambio. Il lento modificarsi della « virtus » romana non influisce sulle condizioni di vita dei Forconesi ed il loro splendore resta immutato fino al crollo dell'Impero Romano d'Occidente, avvenuto ufficialmente nel 476. L'invasione dei popoli del Nord e soprattutto dei Longobardi riesce a piegare la potenza dei Vestini. Nel 581, durante l'interregno dei duchi longobardi, Forcona venne distrutta e il territorio annesso al Ducato di Spoleto. La città perdette l'indipendenza ma riuscì a sopravvivere per 669 anni ancora, fino alla fondazione della città de l'Aquila avvenuta intorno al 1250. Scrive il Massonio infatti in « Dialogo sull'origine della città de l'Aquila »... oltre questo, in un istrumento antico, il qual si trova in mano del signor Giuseppe Rustici, nel qual vien nominato un B. Rustico, si fa menzione non solo di Forcona, ma ancora del Cancelliere di essa nell'anno 1226.

L'annessione al Vescovado di Aquila segna la fine di Forcona, oggi ricordata solo nei libri di storia.

Contemporaneamente, ma con diversa strutturazione etnico — sociale invece si svolge la vita di un altro popolo fiero avversario di Roma. I Sabini occupavano il territorio posto ad Occidente de l'Aquila, lungo le rive dell'Aterno che dette il nome alla loro città di Amiterno. Ebbero origine, secondo Catone e Sempronio da Sabo, figlio di Sabazio che secondo il latino arcaico significa Santo op-

pure Sacerdote. Sabo era un uomo dedito alle armi ed alla coltura dei campi e presto si impose per volere, prudenza e virtù e con unanime suffragio venne eletto principe del suo popolo. Organizzò la vita interna del popolo portandolo ad un elevato livello di civiltà acquistando così fama di re giusto e saggio. La sua morte fu da tutti pianto ed in onore alla sua persona ed alla sua opera il popolo assunse il nome di Sabino. Fu edificata Amiterno e cinta di mura per la difesa contro gli Aborigeni. Molti fatti d'arme ampliarono l'influenza dei Sabini e secondo la testimonianza di Tito Livio, attaccarono e distrussero la città di Alista, centro nevralgico degli Aborigeni. La loro potenza militare si inseriva nello schieramento di forze dell'Italia centrale poichè Virgilio nel terzo dell'Eneide riferisce dell'aiuto dato a Turno dagli Amiternini in occasione dello sbarco di Enea sulle rive del Tevere.

— Una igneus Amiternina cohors Prisci-
sque Quirites —

La vittoria di Enea, simboleggiante il consolidamento della nascente stirpe romana e l'autonomia militare nei confronti dei popoli vicini, costringe i Sabini a rinchiudersi nella propria terra e rinforzare le difese della città.

All'interno della città la vita si svolgeva secondo norme di una rigida disciplina militare che permetteva anche il progresso civile. Avevano gli Amiternini una bellissima usanza che in seguito si diffuse anche tra i popoli vicini. L'amore e la virtù erano i requisiti dei giovani sposi. Si cedevano le fanciulle non a chi avesse danaro, né le medesime portavano con sé la dote.

Ogni anno venivano scelte dieci giovinette più virtuose e dieci giovani generosi e prodi nell'armi e stabilivano che la prima prendesse come marito colui che superava gli altri per valore, la seconda il secondo e così di seguito.

Se durante la vita coniugale un giovane offendeva la sposa, era esposto alle infamie di tutto il popolo e gli veniva tolta la moglie. Avevano, i Sabini, in altissima stima gli uomini valorosi ed i loro sepolcri erano co-

perti di oro per testimoniare ai posteri la preziosità della vita dell'uomo virtuoso. Il loro emblema fu il leone che presso gli Egiziani significa vigilanza ed in alcuni templi cristiani si trovava all'ingresso. La lingua usata fu dapprima il dialetto italico toscano (Saga) e successivamente adottarono la lingua latina.

La potenza di Amiterno doveva essere inviata al Senato Romano, il quale per eliminare eventuali sorprese incaricò il Console Spurio Cornelio di agire in merito. Ventimila soldati romani posero l'assedio ad Amiterno, che, dopo strenua resistenza e la morte di 2800 cittadini e 4880 prigionieri fu costretta ad arrendersi ed a giurare fedeltà al Senato. Dopo questa sconfitta gli Amiternini accettarono l'invito di Lucio Scipione e passarono in Africa contro Cartagine.

Il potere del Senato non influenzò la vita civile e religiosa dei Sabini.

Sulla collina che domina la loro valle, ove attualmente è la Chiesa dell'Annunziata in Colle di Rojo, i Sabini eressero un Tempio che nessun documento registra, ma alcune iscrizioni rinvenute in Colle di Rojo e citate dal Momsen, testimoniano l'esistenza di questo tempio. Nell'86 a. C. da una famiglia plebea nacque in Amiterno Caio Sallustio Crispo, uomo di cultura storica insuperabile.

L'età di Augusto poi, portò una relativa calma nelle relazioni con i Romani, ma per poco, poiché secondo Adone Viennese nel suo « Martirologium », Amiterno fu una delle prime città ad accettare il Cristianesimo e tra le prime a subire le persecuzioni degli Imperatori. La sadica caccia al cristiano determinò il crollo completo dell'antica virtù sabina ed il popolo fu vittima di quel furore inspiegabile che poneva il padre contro il figlio, il fratello contro il fratello. Sotto l'Imperatore Nerva fu ucciso il Vescovo S. Vittorino. Sfiduciati e superstiti di un terribile massacro, gli Amiternini abbandonarono la città e si stabilirono nei dintorni fondando molti villaggi. Amiterno, secondo S. Gregorio Magno, scomparve ai suoi tempi ed egli era sommo Pontefice nel 590 d.C. e visse nel papato 13 anni, sei mesi e quattro giorni.

(continua)

Luciani Oreste

(Continuazione da pag. 2)

Morti: « Nel bacio del Signore »

Paglia Angela fu Giovanna di anni 81 — Fatigati Angelantonio fu Ascenso di anni 80 — Aleandri Elvira fu Giandomenico di anni 72 — Scassa Filomena fu Angelantonio di anni 73 — Fatigati Vincenzo fu Angelantonio di anni 67.

CHI VA... CHI VIENE

Sono partiti per la... nata i giovani Aleandri Geom. Ascenso e Pietrangeli Rag. Enrico: auguriamo loro buona... permanenza, impegno al giuramento e... tanta allegria: passerà anche questo malanno!

...Per l'Inghilterra la signora Ciccozzi Francesca, da poco andata sposa a Morresi Giuseppe di Ocre.

Sono tornati dall'Australia Palumbo Alfredo e signora.

HANNO CONTRATTO MATRIMONIO

Ciccozzi Francesca di Domenico e Morresi Giuseppe — Di Luzio Domenico e De Matteis Filomena — Masci Ubaldo e Ardini Maria — Cerroni Cesare e Volpe Giuliana — Ciuffetelli Flora di Costantino ha contratto matrimonio il 31 gennaio in Australia.

Rinnoviamo gli auguri più fervidi.



Gli sposi Lancione Emidio-Cianfarano Maria

GEN. FEB.
1965



Vita nostra ed..... Extra!!!

Dall'Archivio Parrocchiale

ANNO 1964

Battesimi: « Angeli del Signore »

Tunno Armando di Andrea e di Palumbo Antonietta — Pellegrini Diana di Giuseppe e di Marchetti Carmela — Tunno Emanuela di Franco e di Frutti Alba — Scassa Dora Santina di Antonio e di Fatigati Mariarosa. Lodate, o fanciulli, il Signore.

Cresime: « Forti nella Fede! »

Luciani Giulia di Gioacchino — Farroni Maria Gabriella — Santella Margherita — D'Alò Marcello — Biancacci Anna Maria — Palma Ernesto — Di Michele Giuseppe — Perrini Gustavo — Fina Francesco — Grego Anna — Doninelli Manrico — Martella Manrico — Fatigati Benedetto di Amelio — Fatigati Domenica di Amelio — Paoletti Alberto di Luigi — Fatigati Vincenzo di Francesco — Paglia Berardino di Donato — Paglia Fausto di Donato — Poli Roberto di Dante — Ciccozzi Mario di Luigi — Ciccozzi Antonietta di Luigi.

Matrimoni: « Fiori di arancio »

Pasqualucci Antonio fu Giuseppe - Bartolini Isolda fu Alfredo — Camilli Domenico fu Amadio - De Santis Anna di Domenico — Falasca Sestilio fu Paolino - Di Pietro Delia di Giambattista — D'Altorio Rodolfo fu Valerio - Castellani Rossana di Carlo — Fatigati Domenico di Maurizio - Fatigati Drusiana di Emilio — Fatigati Croce di Maurizio - Pietrangeli Giovanna di Marco — Raffaele Luigi di Alessandro - Di Paolo Maddalena fu Filippo — Lamarca Lucio - Mascioletti Concetta — Centi Vincenzo - De Sanctis Anna — Centi Silvio - Centi Gina — Tomei Mario -

Casale Maria — Di Biase Arnaldo - Fasciani Maria — Buccimazza Teodoro - Scocci Maura — Di Iorio Piero - Moretti Maria — Gioia Giuseppe - Cialfi Elvira — Acinapura Francesco - Centi Edda — Paglia Giovanni di Sabatino - Pacitti Anna di Luigi — Centi Pietro - Iannini Natalina — Priore Michele - Cassiani Diomira — Di Carlo Ascenzo - Castiglioni Laura — Rossi Michele - Starra Pia fu Franco — Di Teodoro Giovanni - Martini Giuseppina — Pacitti Domenico di Luigi - Paglia Marisa di Sabatino — Ardini Nicola - Di Guilmi Letizia — Giuliani Carmine - Ciocca Luciana — Massenzi Santino — Rottellini Maria — Di Rocco Francesco — Maggia Giuliana — D'Ascenzo Paolino - Rigghetti Maria — Raddato Antonio — Biondi Adriana — Scopano Stelvio - Lepidi Ivana — Visco Giuseppe - D'Amore Umberto — Ciccozzi Gustavo di Giacomo - Pupi Teresa fu Franco — Faiola Vincenzo - Di Stefano Giuseppina — Del Romano Sergio - Di Luzio Adelaide — Di Giulio Ermanno - Colimberti Irma — Santella Antonio - Luciani Antonietta di Domenico — Di Paola Salvatore - Corazza Caterina — Flacco Tullio - Ciocca Angela — Lo Iacono Francesco - Pietropaoli Anna — Di Livio Leo fu Domenico - Paoletti Franca di Cesare — Capri Carmine - Verini Palmira — Pieraccioli Giancarlo - Giancarli Renata — Lancione Emidio di Pietro - Cianfarano Maria di Domenico — De Angelis Giuseppe - Taranta Licia — D'Ovidio Ferdinando - Chiacchia Norma — Di Girolamo Berardino - Ciotti Bertina — Paoletti Enrico di Alfonso - Totani Antonina fu Vincenzo — Tascione Giuseppe - Sebastiani Laura.

(Continua a pag. 7)